



Bollettino d'informazione dell'Ordine degli
Psicologi
della Regione Emilia-Romagna



n. 2/2015



Che Psicologi siamo oggi?

a cura di ANNA ANCONA, Presidente Ordine Psicologi Emilia-Romagna

Carissime Colleghi, carissimi Colleghi,
come già saprete, la revisione periodica dell'Albo
prevista dall'art. 12 della Legge n. 56/1989 è stata
completata.

Nel momento in cui è cominciata la revisione, su
6685 Iscritti hanno effettuato la procedura 5495
Colleghi, che desidero ringraziare per aver col-
laborato attivamente alla buona riuscita di tale
adempimento.

Grazie al questionario dedicato alla raccolta delle
informazioni sulla professione, il Consiglio ha po-
tuto avere un quadro più chiaro delle situazioni

lavorative dei Colleghi e spero che tali preziose
informazioni ci potranno permettere di poter ri-
spondere meglio ai bisogni di tutti Voi, promuo-
vendo iniziative mirate.

Passando in rassegna alcuni dei dati raccolti si nota,
innanzitutto, che più del 30% degli Iscritti non eser-
cita l'attività di Psicologo ma lavora in altri ambiti
professionali o è in attesa di occupazione.

Si nota altresì che solo il 15% è dipendente publi-
co: quasi la metà di loro ha un contratto di lavoro
dipendente come Psicologo, mentre più della metà
sono dipendenti pubblici con altri inquadramenti.

Di seguito il dettaglio dei dati:



Questo bollettino è
stampato su carta certificata
per ridurre al minimo
l'impatto ambientale.
(Forest Stewardship Council®)

I contenuti di questo bollettino sono disponibili anche sul sito dell'Ordine - www.ordpsicologier.it - in formato PDF.
Se vuoi contribuire a ridurre al minimo l'impatto ambientale, invia una e-mail a redazione@ordpsicologier.it
e richiedi di ricevere il bollettino esclusivamente in formato PDF (via e-mail)

immagine di copertina liberamente tratta da Joan Mirò - Sonnens, 1970

	PSICOLOGI	NON PSICOLOGI	ALTRO	IN ATTESA DI OCCUPAZIONE
DIPENDENTI PUBBLICI	823	385	286	152
NON DIPENDENTI PUBBLICI	4.672	3.320	702	249
				401

Se si approfondisce l'attività degli Iscritti che lavorano come Psicologi senza essere alle dipendenze di
un Ente Pubblico, risulta immediatamente evidente che la maggioranza (75%) svolge attività libero-
professionale all'interno di uno studio privato.



Di seguito è possibile osservare le altre principali attività svolte da questo sottoinsieme di Iscritti:

ATTIVITÀ SVOLTE DA CHI ESERCITA COME PSICOLOGO, ESCLUSI I DIPENDENTI PUBBLICI (Tot. 3320)

In libera professione verso privati (studio professionale)	2.503
In libera professione verso altri Enti Pubblici (Scuole, Tribunali, etc.)	136
Dipendente e/o Collaboratore verso Terzo Settore (Associazione, Cooperativa, etc.)	382
In libera professione verso Sanità Pubblica (AUSL/SSN)	160
Altro	107
A titolo volontario	32

Poiché ciascun Collegha aveva anche la possibilità di indicare tutte le aree psicologiche in cui opera, è stato possibile individuare la varietà dei contesti lavorativi.

Le principali aree di intervento psicologico nella nostra Regione, all'analisi dei dati, dunque sono:

AREE PSICOLOGICHE

	NUMERO ISCRITTI
Psicologia clinica	4.215
Psicologia dello sviluppo, dell'educazione e scolastica	1.994
Psicologia della salute e del benessere	1.213
Psicologia del lavoro e delle organizzazioni	703
Psicologia delle comunità	700
Psicologia giuridica	506
Neuropsicologia	397
Psicologia dell'emergenza	247
Psicologia dello sport	186
Psicologia del marketing e della comunicazione	122
Psicologia penitenziaria	106
Psicologia militare	27
Psicologia del turismo	27
Psicologia del traffico	25

Possiamo notare che più del 70% dei Colleghi ha dichiarato di esercitare nell'ambito della Psicologia clinica; è altresì evidente, però, che molti lavorano anche in altri settori, quali la Psicologia dello sviluppo, dell'educazione e scolastica, la Psicologia della salute e del benessere, la Psicologia del lavoro e delle organizzazioni e la Psicologia delle comunità.

Le aree più di nicchia risultano invece la Psicologia militare, la Psicologia del traffico e la Psicologia del turismo.

Da queste informazioni emerge la ricchezza degli ambiti professionali della Psicologia e la capacità dei Colleghi di muoversi trasversalmente in tutti i diversi settori di intervento.

Possiamo allora pensare che esista una identità professionale che appoggia su un nucleo di base che si coniuga con stili e metodologie diverse a seconda della realtà dell'intervento.

Abbiamo pensato di dedicare questo numero del Bollettino ad alcune riflessioni su ciò che caratterizza la nostra professione a prescindere dalla specificità degli interventi.



Partecipazione alle iniziative e codice a barre

L'Ordine ha recentemente adottato un nuovo sistema, completamente informatizzato, che utilizza i codici a barre per rilevare le presenze ai seminari e convegni. Suggeriamo quindi a tutti gli Iscritti interessati a partecipare ai nostri eventi formativi di richiedere **il nuovo tesserino dell'Ordine, ora provvisto di codice a barre**, per facilitare la procedura di rilevazione delle presenze ai corsi.

Per effettuare la richiesta è possibile compilare l'apposito modulo pubblicato sul nostro sito web nella sezione PER IL PROFESSIONISTA alla voce:

"Come fare per" > "Richiedere il tesserino" oppure inviare una e-mail a albo@ordpsicologier.it indicando NOME, COGNOME, NUMERO ALBO e allegando una fotografia in formato digitale (jpg o bmp).

NB: chi fosse già in possesso di un tesserino con foto può non inviarci una foto nuova a meno che non desideri sostituirla con una più aggiornata.



Presentazione del progetto "Educazione a bordo CAMPO"

a cura di MARIACHIARA CANOVI, Psicologa iscritta all'Albo dell'Emilia-Romagna

Di seguito è riportata la sintesi del progetto "Educazione a bordo CAMPO" con il quale la dott.ssa Mariachiara Canovi insieme al gruppo "Equipe di Progettazione Psicopedagogica della Cooperativa Progetto Crescere, Reggio Emilia" ha vinto una delle 60 **borse di studio assegnate dall'Ordine Nazionale** a progetti di intervento psicologico di utilità sociale, innovativi ed originali, rivolti a problematiche emergenti.

Il progetto "Educazione a bordo CAMPO" parte dalla osservazione degli atteggiamenti degli adulti, spettatori attivi durante le partite dei loro figli e propone un ciclo di incontri con i genitori per favorire una presa di coscienza del contesto diseduttivo che si viene a creare a fianco dell'attività di gioco dei bambini.



Le società sportive che nascono come luoghi educativi, infatti, assolvono in modo pieno e completo al loro mandato se coinvolgono anche la famiglia in un percorso di educazione a bordo campo, perché "la partita" non si trasformi in un momento di mala-educazione.

Il progetto ha quindi l'intento di guidare i genitori ad una assunzione di responsabilità nei confronti dei messaggi violenti e antisportivi a cui fanno assistere i figli nei momenti di gioco, quando il contesto dovrebbe al contrario educare al rispetto di tutte le persone coinvolte, in particolare dell'avversario.

Crediamo infatti nel valore della educazione degli adulti quali strumento e tramite perché le nuove generazioni siano non violente, capaci di vivere lo sport come occasione di svago costruttivo e piacevole e non come sfogo incontrollato dei propri istinti e della propria aggressività.

Il progetto, in particolare, vuole coinvolgere i genitori dei bambini che frequentano le società sportive di un Comune della provincia di Reggio Emilia. Il target privilegiato del progetto è la componente genitoriale che segue i figli nei momenti sportivi e nelle partite. Il target indiretto del percorso sono gli atleti e l'intera comunità, in particolare quella più sensibile al tema dello sport, dell'agonismo e del tifo.

L'obiettivo è di offrire ai bambini un contesto sportivo nel vero senso del termine e privo di aggressività e violenza verbale durante le partite di campionato. Vogliamo inoltre promuovere nei genitori la consapevolezza che il sostegno sportivo deve avere una valenza educante per le nuove generazioni e coinvolgere i dirigenti e gli allenatori nella consapevolezza che è una loro responsabilità fare sì che gli "adulti di domani" siano capaci di una tifoseria sportiva e corretta. Desideriamo infine aumentare nella componente adulta che gravita intorno al calcio dei bambini il senso di responsabilità nei confronti dell'esempio che si lascia e promuovere il diffondersi di comportamenti che esaltino i valori e i significati dello sport.

Speriamo così di ridurre l'animosità degli adulti a bordo campo durante le partite dei figli; sviluppare un senso del limite nell'uso di un linguaggio non adatto ad un contesto educativo; condividere i valori e i principi di "buona tifoseria" fra genitori e con allenatori e società sportive.

Aspiriamo infatti alla promozione per le future generazioni di modelli positivi da imitare per contrastare la diffusione di atteggiamenti distruttivi, eccessivi e di violenza sui campi da calcio, negli stadi di paese, così come nelle manifestazioni sportive di alto livello.

Quale impatto sociale intendiamo scuotere le coscienze degli adulti perché riconoscano nei pro-

pri comportamenti a bordo campo, il germe dei futuri atteggiamenti di intolleranza, aggressività e violenza negli stadi e coinvolgere la comunità in un processo virtuoso.

Vogliamo infine scrivere un decalogo di comportamento che possa essere condiviso dagli adulti e firmato dai genitori che partecipano ai momenti a bordo campo al fine di diffonderlo a tutte le discipline sportive, renderlo visibile e sottoscrivibile in tutte le società e nei diversi luoghi di aggregazione sportiva.



Certificato di Iscrizione all'Albo

Informiamo tutti gli Iscritti che per presentare domanda di partecipazione a un concorso pubblico per Dirigenti Psicologi **non è necessario allegare il certificato di iscrizione all'Albo**, anche qualora sia espressamente richiesto all'interno del bando.

Secondo l'art. 15 della Legge n. 183/2011 è, infatti, vietato alle pubbliche amministrazioni produrre certificati validi per altri Enti Pubblici.

In base all'art. 46 del DPR 445/2000, occorre presentare **una dichiarazione sostitutiva di certificazione** nella quale siano precisati, oltre all'Albo di appartenenza, la data di iscrizione e il proprio numero di repertorio. L'Ente che ha bandito il concorso richiederà direttamente all'Ordine, in un secondo momento, l'accertamento di quanto dichiarato dall'Iscritto.

Identità professionale: excursus storico

a cura di LAURA FRANCHOMME, *Tesoriera Ordine Psicologi Emilia-Romagna*
e CLEDE MARIA GARAVINI, *Consigliera Ordine Psicologi Emilia-Romagna*

Nella definizione delle propria identità professionale gli Psicologi hanno seguito un percorso non sempre lineare e semplice che li ha condotti dalla situazione iniziale di indeterminatezza del campo di intervento e degli orientamenti operativi ad una sempre maggiore precisazione delle competenze, degli spazi di attività, delle metodologie di lavoro.

Negli anni sessanta/settanta alcuni fattori fra i quali l'assenza di indicazioni normative, la mancanza di percorsi di studio "ufficiali", la diversità delle formazioni realizzate, la separazione fra ricerca e pratica contribuirono alla definizione di una categoria professionale *"dai contorni poco chiari, confusi e anche contraddittori"*¹. Alcune ricerche² hanno ben messo in luce il passaggio da posizioni di precarietà e di subordinazione della Psicologia ad altre discipline e professioni, proprie di quel periodo, a una grande vivacità negli anni ottanta con dibattiti sul significato della Psicologia, sull'importanza di una formazione rigorosa, specifica e sulla necessità di definire gli ambiti operativi. Il confronto ha messo in chiara evidenza come il lavoro dello Psicologo fosse an-

corato ad alcuni contesti precisi: i servizi socio-sanitari per minori, famiglie, adulti che, tra l'altro, erano di recente costituzione in alcune regioni e non ancora diffusi in altri territori; le Università che avevano già cominciato ad immettere sul mercato del lavoro i primi laureati e che rappresentavano lo spazio privilegiato per la formazione e per la ricerca; la libera professione indirizzata in specifico all'attività psicoterapeutica.

Relativamente ai servizi sociali e sanitari va ricordato che il rinnovamento istituzionale sostenuto dall'emanazione di importanti leggi (L. 405/75, L. 685/75, DPR 617/77, L. 833/78, L. 194/78, DPR 761/79 e successive normative regionali) ha permesso un significativo riconoscimento del ruolo e delle competenze dello Psicologo e facilitato il superamento della precarietà e della parcellizzazione del lavoro degli anni precedenti attraverso l'assunzione (pur con diverse modalità) di un numero cospicuo di Colleghi. Ha altresì favorito il diffondersi di una rappresentazione della professione articolata e comprensiva sia del lavoro con l'individuo che sul contesto sociale³ non più concepiti come contrapposti, come era avvenuto negli anni precedenti.

Il bisogno di differenziarsi e di sottolineare la specificità delle singole professioni, bisogno molto sentito negli anni ottanta da parte degli operatori impegnati in ambito sociale e sanitario, ha interessato anche gli Psicologi che si sono impegnati a ridefinire i contenuti, i metodi e gli ambiti della propria professionalità; molti di loro hanno arricchito il bagaglio formativo attraverso la frequenza a corsi presso scuole o centri, in gran parte privati, divenuti numerosi negli anni soprattutto nelle regioni del centro-nord. Per gli appartenenti alla stessa "scuola", le proposte tecniche hanno rappresentato punti di riferimento e di aggregazione e un'occasione di comunicazione privilegiata, di confronto e di definizione dell'identità. La formazione raggiunta in ambito privato ha comportato di rimbalzo l'entrata nel pubblico di una visione "privatistica" della prestazione con la conseguente valorizzazione del momento clinico e della Psicoterapia. L'attività psicoterapeutica è apparsa in quegli anni per gli Psicologi lo strumento che poteva permettere di risolvere le ambiguità legate al ruolo e di chiarire in maniera decisiva l'identità professionale. Gli Psicologi dei servizi pubblici, in quel periodo, hanno sollecitato il riconoscimento e la formalizzazione dell'attività psicoterapeutica ovvero il suo inserimento fra le prestazioni psicologiche erogate dal servizio. Anche se hanno ricevuto risposte contraddittorie hanno continuato a praticarla e a richiederne la supervisione agli stessi servizi dove erano inseriti. Di fatto nei servizi sanitari è proceduta nel tempo l'organizzazione di momenti sistematici di supervisione dell'attività psicoterapeutica impegnando conduttori di diverso indirizzo (psicodinamico, psicoanalitico, sistematico...). A tale proposito annota

Trasforini⁴, a commento di una ricerca sull'argomento svolta nella regione Emilia-Romagna, che la supervisione *"si è rivelata come uno strumento privilegiato sulla strada della professionalizzazione e della definizione di un nuovo sé professionale, allo stesso tempo essa ha mescolato le carte, ha creato contaminazione fra gli orientamenti, fra le figure del pubblico (i/le supervisionati/e) e quelle del privato (i supervisori), modificando le une e le altre"*.

È stata proprio questa contaminazione che ha permesso di delineare in maniera sempre più chiara il lavoro dello Psicologo sia che operi nel "pubblico" che nel "privato"; un lavoro su più fuochi: la persona, l'ambiente relazionale/familiare/sociale e il contesto nel quale viene accolta la domanda. Lo Psicologo, anche se rivolge l'attenzione su un aspetto ed interviene in ambiti particolari e delimitati, non perde di vista gli altri piani e in questo sguardo plurifocale può essere individuata la specificità del suo lavoro.

Nel riflettere sull'identità dello Psicologo e sul percorso di professionalizzazione che negli anni è diventato sempre più articolato, va ricordato l'essenziale contributo fornito dall'emanazione della legge 56/1989 sull'Ordinamento giuridico

immagine liberamente tratta da Joan Mirò - *L'Etoile Matinale*, 1946

della professione istitutivo dell'Albo e dell'Ordine degli Psicologi che ha sancito in maniera chiara l'istituzione del ruolo professionale specifico definendone i tratti costitutivi. Negli anni successivi è stato predisposto il Codice Deontologico (diventato vincolante per tutti gli iscritti il 16 febbraio 1998) che rappresenta una sorta di carta di identità nella quale gli iscritti hanno dichiarato di riconoscersi⁵. Questa carta di identità, al di là della varietà degli approcci teorico-metodologici e dei diversi campi applicativi della Psicologia, indica la piattaforma comune dei valori condivisi dagli Psicologi, delle finalità da perseguire, dei vincoli da rispettare *“quasi a configurare un processo di interiorizzazione individuale e collettiva dell'identità professionale”*⁶.

Nella riflessione sull'identità non si può prescindere dal sottolineare l'importanza della formazio-

ne che, per quanto riguarda lo Psicologo, deve essere continuamente approfondita e aggiornata in considerazione dell'evoluzione della ricerca, della sperimentazione e della necessità di fornire prestazioni con costanti livelli di qualità che possono essere assicurate solo attraverso la sicura padronanza delle basi teoriche e degli strumenti professionali posseduti.

Le competenze derivate da un preciso patrimonio formativo (teorico e strumentale) consentono non solo di operare in piena autonomia professionale ma di collaborare proficuamente con altri professionisti evitando confuse e disfunzionali sovrapposizioni di compiti e di attività, come era avvenuto intorno agli anni settanta all'interno dei servizi socio sanitari per l'età evolutiva e la famiglia. In quel periodo le singole professionalità (ivi compresa quella dello Psicologo il cui ruolo era ancora in fase di definizione), sembrarono infatti perdere i caratteri distintivi, le singolarità per stemperarsi in *“una professionalità di gruppo”* (Brutti e Parlani⁷).

Tale orientamento operativo ha concorso a ostacolare per anni, all'interno dei servizi territoriali per l'età evolutiva, la definizione di prassi, di strumentazioni operative e a investire nella formazione e nell'aggiornamento professionale.

Diversa è la situazione attuale - non solo quella riferita ai servizi socio sanitari - che appare caratterizzata dalla presenza di professionalità dai contorni e dalle competenze ben delineati; anche i contenuti, gli obiettivi e gli strumenti dello Psicologo sono stati precisati ed il suo agire professionale ha caratteristiche definite. Da questa posizione di maggiore chiarezza e formalizzazione, lo Psicologo lavora con professionisti di diversa disciplina in campo sociale, sanitario, educativo, giuridico, ecc. ed il confronto fra professionisti,

fondato su un reciproco riconoscimento (epistemologico, metodologico, giuridico, ecc.) permette di pervenire alla realizzazione di interventi più accurati e articolati sia per quanto riguarda la prevenzione/promozione che la valutazione ed il trattamento, con salvaguardia e valorizzazione delle specifiche competenze. In alcuni ambiti di lavoro non è sufficiente la collaborazione fra i professionisti coinvolti ma sono necessari l'integrazione degli specifici contributi ed il lavoro in equipe con condivisione degli obiettivi, dello stile operativo e con armonizzazione dei tempi e dei contenuti dei singoli interventi professionali. Tale metodologia di lavoro è indispensabile in particolare per rispondere in maniera appropriata e qualificata alle famiglie in condizioni di multi problematicità, di conflittualità, di violenza, a carenze e patologie connesse alla genitorialità, a bambini ed adolescenti sofferenti in determinati contesti di vita, a disabili ed anziani in situazioni di complessità, ecc.

Le esperienze realizzate in questi ambiti ed i risultati raggiunti confermano che l'integrazione delle azioni professionali, accompagnata dall'assunzione delle responsabilità da parte di ciascun professionista, è una strada metodologica obbligata per perseguire gli obiettivi di salute nelle situazioni citate. Tali esperienze mettono altresì in luce il contributo significativo offerto dallo Psicologo che, oltre a svolgere i propri specifici compiti nei confronti di famiglie, adulti e minori, agisce a sostegno del gruppo di lavoro evitando disfunzioni che possono incidere nel percorso di aiuto e nell'efficacia degli interventi realizzati.

Lo stesso Codice Deontologico all'art 6, comma 2, recita *“lo Psicologo salvaguarda la propria autonomia nella scelta dei metodi, delle tecniche e degli strumenti psicologici, nonché della loro utilizzazio-*

ne; è perciò responsabile della loro applicazione e uso, dei risultati, delle validazioni e interpretazioni che ne ricava”; prosegue nell'ultimo comma *“nella collaborazione con professionisti di altre discipline esercita la piena autonomia professionale nel rispetto delle altre competenze”*.

L'articolo delinea in maniera chiara lo stile dello Psicologo che svolge la sua attività, nel rispetto

Bacheca Iscritti

Ricordiamo a tutti gli Iscritti che sul nostro sito web è presente la "Bacheca Iscritti", uno spazio dedicato ai Colleghi della nostra regione nel quale è possibile pubblicare annunci relativi alla professione.

In particolare, la Bacheca è suddivisa in 5 argomenti: **Cerco studio, Offro studio, Cerco collaborazioni, Offro collaborazioni e Segnalo Eventi**.

La Bacheca è reperibile sul nostro sito web nella sezione PER IL PROFESSIONISTA alla voce **“Servizi agli Iscritti” > “Bacheca Iscritti”** (<http://www.ordpsicologier.it/bacheca/>).

Per pubblicare l'annuncio è sufficiente selezionare l'argomento di proprio interesse, cliccare sul bottone "new topic" posizionato in alto a sinistra e inserire i dati di accesso all'area riservata del sito.

Precisiamo che la pubblicazione di annunci è riservata agli Iscritti al nostro Albo, mentre la consultazione è libera.



Calendario Eventi

Ricordiamo a tutti gli Iscritti che sul nostro sito web è presente il **Calendario Eventi** grazie al quale è possibile visualizzare le iniziative dell'Ordine, le iniziative patrocinante e gli eventi organizzati dalle Scuole di Specializzazione dell'Emilia-Romagna o dalle strutture universitarie di area psicologica della nostra Regione.

Il calendario, consultabile da qualsiasi pagina del sito web, è inoltre dotato di una comoda **maschera di ricerca che permette di filtrare i risultati per data, provincia, categoria e parola chiave**. Per utilizzare tale funzionalità è sufficiente cliccare sul link "Ricerca eventi" posizionato ai piedi del calendario.



Posta Elettronica Certificata PEC

Informiamo tutti gli Iscritti che sempre più frequentemente gli Enti pubblici che bandiscono concorsi e avvisi di selezione individuano quale modalità esclusiva o preferenziale per la ricezione delle domande di ammissione ai concorsi la **PEC (Posta Elettronica Certificata)**.

Ricordiamo inoltre che la Legge n. 2/2009 ha istituito **l'obbligo per tutti gli Iscritti in Albi professionali di attivare un indirizzo PEC** e che la recente normativa relativa al Processo Civile Telematico ha reso fondamentale il possesso di un indirizzo PEC per poter esercitare la professione in tale contesto. In particolare, è divenuto **obbligatorio per tutti i CTU e Periti del Giudice possedere un indirizzo PEC** al fine di poter ricevere la nomina dal Tribunale.

Al fine di agevolare i Colleghi, **il Consiglio dell'Ordine, già da alcuni anni, ha deciso di offrire gratuitamente una casella PEC a ciascun Iscritto all'Albo**.

L'iniziativa è stata attivata in collaborazione con l'Ordine Nazionale che ha stipulato il contratto a livello nazionale e gestisce la fase organizzativa dell'attivazione: infatti per ottenere la casella PEC è sufficiente accedere all'area riservata sito web del CNOP (www.psy.it), selezionare la voce PEC e seguire l'apposita procedura guidata.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il nostro sito web alla voce **"Servizi agli Iscritti" > "PEC"** della sezione PER IL PROFESSIONISTA.

del proprio ambito professionale e della tutela dell'utenza.

Al proposito Calvi E. e Gulotta G. (2012)⁸ sottolineano che *"l'art. 6 indica alla 'coscienza' professionale la necessità di contrastare...i tentativi di appropriazione di funzioni e prestazioni psicologiche da parte di altri professionisti, non lasciando a questi ultimi la possibilità di decidere come debbano essere effettuati degli atti psicologici dello Psicologo, che senza una adeguata preparazione sarebbero forieri di danno per l'utenza"*.

Quando una comunità professionale si sente forte rispetto al proprio campo di azione, alle metodologie utilizzate, alla propria specificità e nella propria identità professionale, essa è in grado di operare in collaborazione con altre professioni avendo ben chiari i propri compiti, i ruoli e le responsabilità propri e altrui, sviluppando un confronto sulla base della chiarezza e della fermezza.

¹ Zani B., Palmonari A., *Manuale di Psicologia di comunità*, Bologna, Il Mulino, 1996

² Trentini G. (a cura di), *La professione dello Psicologo in Italia*, Milano, Isedi, 1977; Palmonari A. (a cura di), *Psicologi. Ricerca psico-sociologica su un processo di professionalizzazione*, Bologna, Il Mulino, 1981

³ Minguzzi G.F., *Il divano e la panca*, Milano, Angeli, 1986

⁴ Trasforini M.A., *Psicologi e supervisione*, Milano, Angeli, 1994

⁵ Ranzato L., *Introduzione*, in Calvi E. Gulotta G., *Il codice deontologico degli psicologi*, Giuffrè, Milano, 2012

⁶ Michelin P., *La preparazione e l'approvazione del Codice Deontologico degli psicologi italiani nel quadro dell'attività dell'Ordine Nazionale*, in Calvi E. Gulotta G., *Il codice deontologico degli psicologi*, Giuffrè, Milano, 2012

⁷ Brutti C. Parlani R., *Quaderni di psicoterapia infantile*, Borla, Roma, 1993

⁸ Calvi E. Gulotta G., *Il codice deontologico degli psicologi*, Giuffrè, Milano, 2012, pag. 86

Dal sapere come competenza al saper fare e al saper essere: accompagnati dal tutor

a cura di DANIELA ROSSETTI, Consigliera Ordine Psicologi Emilia-Romagna

"Nessuna conoscenza se pur eccellente e salutare, mi darà gioia se la apprenderò per me solo. Se mi si concedesse la sapienza con questa limitazione, di tenerla chiusa in me, rinunciando a diffonderla, la rifiuterò!" Seneca.

Valentina ha 24 anni, ha appena terminato gli studi alla Facoltà di Psicologia con ottimi voti ed ora è pronta ad affrontare il tirocinio professionalizzante con la stessa energia e buona volontà con le quali ha superato gli esami e ha preparato la tesi di laurea. Al colloquio "conoscitivo" proposto a seguito della domanda di frequenza per il tirocinio si presenta puntuale, sorridente, preparata sulla tipologia di patologie di cui si occupa la struttura, disponibile ad accettare orari e attività, compresa la possibilità di stravolgimento degli stessi. E per tutta la prima settimana di tirocinio è sempre quel sorriso che porta in ogni momento e alla domanda: "Come va?" risponde: "Tutto bene". Perché è effettivamente quello che pensa. Le sue conoscenze, ciò che ha imparato dai libri su come funziona la mente umana, su quali sono le configurazioni patologiche, su quali metodologie ci si avvale per studiare i vari disturbi, costituiscono la sua forza e la sua sicurezza. Ed è anche quello che sembra: esegue quanto richiesto, fa domande pertinenti sugli aspetti clinici; solo una volta, mentre aggiorna il raccoglitrice delle schede dei pazienti di un reparto, chiede se si prevede un ufficio di segreteria. Poi, all'improvviso, dopo una

riunione di "progetto" per un degente con l'equipe multidisciplinare e con i familiari, arriva il pianto, inatteso, per lei incomprensibile e questo alimenta la percezione di non essere all'altezza, di non farcela "ad essere controllata come vede le Psicologhe". Da quel "cedimento", invece, Valentina può cominciare veramente la propria esperienza di tirocinio. Perché è questo che accade quando veniamo in contatto con la sofferenza, che ci tocca e ci smuove nel profondo. Può trattarsi dell'incontro della sofferenza dell'Altro nei contesti deputati alla cura, ma può trattarsi anche della sofferenza generata dalla propria difficoltà nell'incontro con una realtà "altra" da quella abituale, ad esempio rispetto ai rapporti con il "potere", con i "compiti", con i fruitori della prestazione professionale, con i pari, ecc.

Per affrontare questo incontro spesso gli anni di studio universitari e gli strumenti cognitivi che si sono acquisiti non sembrano sufficienti. Elemento chiave è la presenza di un tutor capace di facilitare questo passaggio che permette ad un giovane laureato di elaborare ed utilizzare la sperimentazione del ruolo professionale nei diversi contesti, come possibilità di crescita non solo professionale ma anche personale.

Il tirocinio professionalizzante deve costituire l'*"ambiente facilitante"* (*holding*, Winnicott, 1974) che permette al futuro professionista di integrare il *"sapere"* (*competencies*, cioè le conoscenze codificate apprese nel percorso universitario) con il *"saper fare"* (*abilities*, di cui il tirocinante fa esperienza sia attraverso ciò che apprende dal lavoro pratico del tutor sia attraverso il personale agire) e soprattutto con il *"saper essere"* (il comportamento nella relazione, la consapevolezza dei propri stati mentali e l'atteggiamento personale).

La funzione del tutor è dunque anche quella di fornire un *"esempio"* di come si *"incarna"* e si mette in pratica la professione nei diversi contesti, testimonian- do il rispetto e la coerenza con quanto definito dalla legge n. 56/1989 (*"Ordinamento della professione di Psicologo"*) e dal Codice Deontologico (art. 20 CD). Gli studi sull'apprendimento sociale (Bandura, 2000) concordano nel rilevare che impariamo molto attraverso l'osservazione del comportamento altrui

e che tendiamo a imitare le azioni che vengono ri- tenute normali all'interno di una data comunità di persone, soprattutto di quelle persone che rispet- tiamo e ammiriamo.

Il tutor deve tener sempre presente che ha a che fare con persone ormai adulte, quindi con una pro- pria esperienza cognitiva, affettiva e sociale pres- soché consolidata, così come il concetto di sé, la motivazione ad apprendere e gli obiettivi del pro- pio apprendimento. Può capitare che l'esperienza pregressa e il concetto di sé si manifestino a volte con idee e comportamenti distanti da quelli con- grui con il contesto del tirocinio; in tal caso il tutor può facilitare la disponibilità al cambiamento (*saper divenire*) fornendo informazioni sulla realtà del con- testo e sul senso dei comportamenti da adottare, prevenendo così possibili resistenze o superficiale *"adeguamento"*. Nel suo ruolo di tutor il professioni- sta Psicologo deve prestare molta attenzione a evi- denziare questi comportamenti incongrui al ruolo, ma senza entrare nel merito della vita del tirocinante (quand'anche fosse richiesto dallo stesso) e senza esporlo con commenti pubblici sulla sua persona e sul suo percorso (art. 22, art. 36 CD).

La funzione di tutoraggio implica l'individuare e favo- rire lo sviluppo delle potenzialità e, accompagnando il tirocinante a riconoscere i limiti della propria com- petenza (art. 5 CD), predisporre le condizioni che consentano di superare le difficoltà e gli ostacoli.

La condizione necessaria è la reale e fattiva presen- za del tutor nelle attività che costituiscono l'oggetto della professione fino a quando il tirocinante non dimostrerà di essere in grado di svolgerle in autonomia. Un esempio: per Valentina inizialmente l'aggiorna- mento della documentazione clinica era un *"atto formale per essere in regola"* che non richiedeva particolare professionalità. L'attività svolta insieme al tutor ha consentito l'accesso al *"senso"*, le note sulla

carta sono diventate rappresentazione della realtà delle persone, del percorso delle persone; è stato possibile lavorare sulle diverse ipotesi sulla realtà psicologica dell'utenza (art. 7 CD).

Ogni contesto lavorativo ci mette in rapporto con le dinamiche gruppali: utenti, familiari, Colleghi, operatori di altre realtà, superiori, ecc. Non meno importante è dunque l'accompagnamento a com- prendere le dinamiche dei diversi contesti attraver- so la riflessione condivisa di ciò che il tirocinante ha osservato in merito all'intervento dello Psicologo nei gruppi interprofessionali, con riferimenti alle metodologie impiegate e ai loro presupposti scien- tifici. Questo lavoro permette al tirocinante di imparare a distinguere tra ciò che attiene a se stesso e ciò che attiene alla realtà osservata.

A questo proposito Freud ci parla di *"meticci"* che si incontrano nel pensiero, oggetti che hanno una fac- cia rivolta al reale, l'altra appartenente al fantasma, in particolare sulle tematiche del potere, della na- scita, della sessualità, della seduzione, della morte. *"Quando nell'esperienza quotidiana si presentificano situazioni e personaggi, che hanno affinità col fan- tasma, tendiamo a reagire con modalità più adatte all'incontro col fantasma, che all'incontro con l'oggetto reale"* (Correale, 2012).

La responsabilità del tutor è quella di accompag- nare e facilitare il tirocinante in questo percorso.

Si tratta di un percorso che deve essere ad un tem- po formativo ma anche in grado di *"incrementare e sviluppare l'apprendimento delle competenze pro- fessionali e costruire un senso di appartenenza alla comunità professionale"* (CNOP). Questo comporta che il tutor tenga conto del livello di competenza del tirocinante per fornire indicazioni utili per ap- profondire aspetti maggiormente collegati al lavoro pratico, consentendo quindi un ampliamento del bagaglio di conoscenze contestualizzato a un de-

terminato campo di intervento.

È il contesto professionale in cui si sviluppa questo apprendimento che rappresenta lo strumento che permette al tirocinio di essere *"professionalizzan- te"*. Forse ciò che rende ancora più delicato questo compito è offrire al tirocinante uno spazio protet- to e sicuro (tutor, dal verbo latino *tueri*: osservare, custodire, proteggere) in cui poter dare un senso e un significato non solo a ciò che accade nella re- altà dell'attività professionale ma soprattutto a ciò che accade nell'esperienza personale e interna del tirocinante in modo che apprenda a conoscere se stesso, le proprie modalità relazionali e a iniziare a definirsi nel proprio essere professionista.

Per svolgere responsabilmente questa funzione il tutor è tenuto a mantenersi aggiornato in questo specifico ambito (art. 5 CD).

Come Valentina testimonia:

Alla Relatrice, ai professionisti del tirocinio, agli opera- tori, agli utenti:

"Ringrazio per la pazienza, la disponibilità e la tem- pestività delle risposte... per avermi aiutato a capire come osservarmi e ascoltarmi meglio e quindi come osservare ed ascoltare gli Altri, per avermi lasciato il tempo per esprimermi... per la condivisione dei mate- riali... per avermi coinvolto nelle attività..." Valentina

Come cancellarsi dall'Albo

L'iscritto che desideri ottenere la cancellazione dall'Albo è tenuto necessariamente a **presentare domanda di can- cellazione**, compilando l'apposito modulo - pubblicato sul nostro sito nella sezione PER IL PROFESSIONISTA alla voce *"Come fare per" > "Cancellarsi dall'Albo"* - e allegando la fotocopia di un documento di identità.

La domanda può essere spedita tramite posta a:
Ordine Psicologi Emilia-Romagna
Strada Maggiore 24 | 40125 Bologna
o, alternativamente, via fax al numero **051 235363**

Riferimenti bibliografici

- Bandura A., *Autoefficacia: teoria e applicazioni*, Erikson, Trento, 2000
- Correale A., Neri C., Fadda P., *Letture bioniane*, Borla, 2012
- Correale A., *Area traumatica e campo istituzionale*, Borla, 2006
- Correale A., *Il campo istituzionale*, Borla, 1991
- Winnicott D. W., *Sviluppo affettivo e ambiente: studi sulla teoria dello sviluppo affettivo*, Armando, Roma, 1974
- Codice Deontologico degli Psicologi Italiani
- Legge n. 56/1989
- *La qualità della formazione in Psicologia - Linee d'indirizzo sui tirocini post-lauream*, CNOP, 2013
- *Migliorare la qualità della formazione in Psicologia*, CNOP, 2012
- Elaborato di Tirocinio di Valentina

Identità, consenso informato e contratto democratico

a cura di ANNA ANCONA, Presidente Ordine Psicologi Emilia-Romagna

Sin dalla legge costitutiva del nostro Ordine e della professione di Psicologo, L. 56/89, la nostra professione è definita come finalizzata a *"la prevenzione, la diagnosi, le attività di abilitazione-riabilitazione e di sostegno in ambito psicologico rivolte alla persona, al gruppo, agli organismi sociali e alle comunità"* (art. 1).

Recentemente il CNOP, nel documento *"La Professione di Psicologo: declaratoria, elementi caratterizzanti ed atti tipici"* del 5 giugno 2015, definisce le finalità principali della nostra professione: *"Lo Psicologo opera al fine di conoscere, migliorare e tutelare il benessere psicologico e la salute nelle persone, famiglie, comunità e organizzazioni sociali e lavorative. La competenza dello Psicologo ad intervenire è pertanto una competenza specifica, ma trasversale, che consente di connettere la prassi professionale alla domanda della committenza"*.

Se riflettiamo sul significato essenziale della finalità principale del nostro lavoro non possiamo non ritenere che il nucleo fondante la nostra identità professionale sia la tensione interiore a cercare di aiutare il Cliente/Paziente a mantenere o conquistare una situazione di benessere e di

salute psicologica.

È però necessario che la tensione interiore si traduca in atteggiamenti e comportamenti che la concretizzino, attraverso un operare consapevole sin dall'inizio della relazione professionale.

La prima declinazione può essere rintracciata proprio nell'obbligo del "consenso informato" (art. 24 CD), cioè nell'obbligo di fornire informazioni adeguate e comprensibili circa le nostre prestazioni, finalità e modalità, obbligo che superficialmente tendiamo a vivere come formale. In realtà credo che sia utile fermarci a riflettere sulle ripercussioni, e dunque sul significato profondo, del consenso informato.

Innanzitutto vale la pena ricordare che l'art. 32 della Costituzione definisce la salute come "fondamentale diritto dell'individuo", diritto che può essere esercitato volontariamente e comunque nel "rispetto della persona umana".

Di fatto quando il Cliente/Paziente chiede spontaneamente e volontariamente un intervento professionale è perché ha bisogno di aiuto, e questo configura contemporaneamente una relazione simmetrica ed una asimmetrica.



La relazione simmetrica, paritaria, nasce proprio dalla capacità del Cliente/Paziente di riconoscere il suo disagio e chiedere aiuto ad un professionista competente nonché di concordare i modi, i tempi, i costi dell'intervento. A prescindere dal suo stato di disagio, il Cliente/Paziente è sostanzialmente capace di costruire una alleanza e definire un contratto che inquadra e rende realizzabile l'intervento/cura.

Possiamo definire "contratto democratico" questo accordo in cui lo Psicologo/Psicoterapeuta, sulla base delle sue competenze e della sua analisi della situazione, offre un progetto di intervento/psicoterapia concordandone anche gli aspetti pratici e il Cliente/Paziente accetta e sottoscrive consapevolmente i termini dell'intervento/cura che lo riguarda.

Abbiamo però anche detto che il Cliente/Paziente, nella sua richiesta di aiuto, riconosce implicitamente al professionista la capacità di rispondere al suo bisogno, si affida e confida esponendo le sue fragilità e accetta la dipendenza che ne deriva. L'avvio dell'intervento/cura apre ad una relazione asimmetrica in cui lo Psicologo/Psicoterapeuta si fa tramite per la crescita e cura del Cliente/Paziente ricevendone in cambio l'onorario (anche in forma di ticket) senza poter avanzare altre richieste. All'inizio del loro rapporto, dunque, il Cliente/Paziente e lo Psicologo/Psicoterapeuta definis-

scono gli obiettivi e le modalità dell'intervento/cura, prendono accordi sulla frequenza e durata degli incontri/sedute, giorni e orari in cui essi avverranno, stabiliscono l'onorario. Questo insieme di definizioni costituisce il contenuto del consenso informato che vincola entrambi i contraenti. Sottolineo che il contratto vincola anche lo Psicologo/Psicoterapeuta perché egli, attraverso di esso, assume la responsabilità dell'intervento/psicoterapia chiedendo non solo al Cliente/Paziente

Attestato di Psicoterapia

Ricordiamo a tutti gli Iscritti abilitati all'esercizio della Psicoterapia che, su richiesta, è disponibile un attestato rilasciato dall'Ordine che documenta l'annotazione nell'elenco degli Psicoterapeuti. Il ritiro dell'attestato può essere effettuato di persona presso i nostri Uffici presentando una **marca da bollo da € 16**, previa richiesta al numero 051/263788 o all'indirizzo e-mail **albo@ordpsicologier.it**, compilando l'apposito modulo pubblicato sul nostro sito web nella sezione PER IL PROFESSIONISTA alla voce **"Come fare per" > "Richiedere l'attestato di Psicoterapia"**.

Vi ricordiamo inoltre che, qualora desideraste ricevere l'attestato tramite posta, è necessario far pervenire anticipatamente ai nostri Uffici di Segreteria, unitamente alla richiesta, la marca bollo da € 16.

in alto immagine liberamente tratta da Joan Mirò - Bleu II-III, 1961

ma anche a se stesso il rispetto degli obiettivi e delle regole concordate.

Vorrei ora riflettere sull'importanza del consenso informato da un punto di vista sostanziale e ripercorrere le ragioni scientifiche per le quali è profondamente auspicabile la natura democratica e reciproca del contratto.

Come la Psicoanalisi ha ben evidenziato, la maggior parte dell'attività psichica di un individuo è determinata dall'inconscio, cioè dall'esistenza di una vita psichica non consapevole, fantasmatica e pulsionale, che determina le motivazioni e i comportamenti umani. Questo implica che l'inconscio è sempre presente e viene comunque toccato, qualunque sia il modello teorico di riferimento.

Inoltre la relazione di dipendenza affettiva – che inconsciamente evoca e rimanda alle relazioni originarie infantili – generata dalla asimmetria della relazione e da alcune condizioni del setting, attiva sempre nel Cliente/Paziente una regressione psichica che riporta la mente e l'inconscio al

passato, rimettendo in moto i movimenti psichici e gli affetti di allora.

È dunque di estrema importanza creare una cornice relazionale simmetrica (contratto democratico) che possa contenere la relazione asimmetrica (l'intervento psicologico/cura).

Infatti il contratto democratico regola la distanza emotiva tra Psicologo/Psicoterapeuta e Cliente/Paziente, consentendo il mantenimento della asimmetria dello scambio affettivo. Lo Psicologo/Psicoterapeuta riceve un compenso in cambio di quel tempo e di quelle risorse che offre al Cliente/Paziente senza attendersi nulla in più sul piano affettivo; il Cliente/Paziente può sentirsi libero da eventuali sensi di colpa o di debito affettivo e quando il compito terapeutico sarà raggiunto potrà riprendere a pieno la sua vita. Inoltre il pagamento serve a ricordare ad entrambi – e mantenere nella mente – lo scopo della loro relazione, allo Psicologo/Psicoterapeuta il suo dovere di aiutare il Cliente/Paziente, al Cliente/Paziente il suo bisogno di cura.



Riferimenti bibliografici

- R.H. Etchegoyen, *I fondamenti della tecnica psicoanalitica*, Astrolabio, Roma, 1990
- S. Freud, (1912-13), *Nuovi consigli sulla tecnica*, Bollati Boringhieri, Torino, 1975
- G. Gabbard, (2004), *Introduzione alla psicoterapia psicodinamica*, Raffaello Cortina, Milano, 2005
- N. McWilliams, (2004), *Psicoterapia psicoanalitica*, Raffaello Cortina, Milano, 2006
- A. Saraval, *La tecnica classica e la sua evoluzione. Il contratto*, in A.A. Semi (a cura di) *Trattato di psicoanalisi*. Vol. I. Raffaello Cortina, Milano, 1988
- Costituzione della Repubblica Italiana
- Legge n. 56/89, "Ordinamento della Professione di Psicologo"
- Codice Deontologico degli Psicologi Italiani
- *La Professione di Psicologo: declaratoria, elementi caratterizzanti ed atti tipici*, CNOP, 2015

L'identità professionale come "guida" per una buona pubblicità

a cura di ELISABETTA MANFREDINI, Vicepresidente Ordine Psicologi Emilia-Romagna

Per identità professionale si intende sia il modo in cui il professionista considera e costruisce se stesso come membro di un gruppo professionale, sia il modo in cui quel gruppo e le norme che lo regolano fanno sì che ciascun componente si pensi, si comporti, si situï e si relazioni rispetto a se stesso, ai Colleghi e al contesto esterno.

Il processo di formazione dell'identità di ogni professionista, anche di noi Psicologi, è caratterizzato da quattro processi sostanziali: identificazione, individuazione, imitazione e interiorizzazione. Tali processi permettono l'acquisizione innanzitutto del senso di appartenenza al gruppo anche inteso come entità collettiva astratta (identificazione); in secondo luogo l'acquisizione della consapevolezza di sé e delle caratteristiche personali che distinguono il professionista dagli altri appartenenti allo stesso gruppo per la propria storia individuale e formativa (individuazione). Infine i processi di imitazione e interiorizzazione consentono di sperimentare e assimilare modelli di intervento attinenti al proprio ambito specialistico e di assumere in sé atteggiamenti, valori e norme specifiche della professione scelta.

La pubblicità è un elemento importante per tutti i Colleghi che lavorano prevalentemente in qualità di libero-professionisti e va pensata come immagine e rappresentazione dell'identità e del servizio che lo Psicologo vuole offrire alla potenziale clientela. Le disposizioni dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in materia di pubblicità professionale, emanate a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 248/2006 cosiddetta "Berlusconi-Visco", e successivamente confermate dal Decreto legislativo 138/2011 e dal DPR 137/2012, hanno stabilito che le norme per la pubblicizzazione dell'attività professionale di noi Psicologi sono molto simili a quelle di una qualunque impresa commerciale.

L'analisi delle leggi in materia, dell'Atto d'indirizzo del Consiglio Nazionale e del Regolamento sulla Pubblicità approvato dal nostro Ordine, evidenzia come la nostra pubblicità professionale debba essere intesa e realizzata come servizio di informazione, finalizzato soprattutto a rispondere ad un'esigenza del potenziale cliente/utente a cono-

scere le nostre competenze.

La libera concorrenza nelle prestazioni professionali deve quindi essere intesa primariamente come tutela dell'utente/cittadino, al quale va garantita la possibilità di scegliere liberamente il professionista a cui rivolgersi. La pubblicità, in

altre parole, dovrebbe orientare l'utente nel valutare quale professionista sia più corrispondente al suo effettivo bisogno, mettendo in connessione l'offerta con la domanda di Psicologia o di servizi psicologici.

Dal punto di vista dei professionisti, la pubblicità oggi è meno soggetta a vincoli rispetto al passato. È stato infatti abolito l'obbligo di richiedere un nulla osta all'Ordine al quale, comunque, rimane il compito di verificare che gli Iscritti pubblicizzino la propria attività seguendo criteri deontologici di trasparenza, veridicità e correttezza. Tali compiti di vigilanza nella nostra realtà regionale vengono realizzati da un lato tramite controlli periodici "a campione" sui messaggi già diffusi e, dall'altro, attraverso la verifica delle segnalazioni di presunta pubblicità irregolare pervenute all'Ordine.

Il nostro Regolamento ci lascia autonomi nella scelta dei contenuti dei messaggi pubblicitari, riconoscendoci capacità di auto-responsabilizzazione nei confronti non soltanto dei cittadini ma anche della nostra Comunità professionale, in linea con quanto sancito dagli artt. 8, 39 e 40 del Codice Deontologico e dalle già citate leggi.

Per questa ragione i messaggi che ci pubblicizzano dovrebbero essere adeguati ai dettami deontologici e rispettosi dell'identità professionale: nella sua pubblicità, infatti, lo Psicologo non rappresenta solo se stesso, la sua competenza ed attività specifica, ma anche l'intera Categoria professionale.

Infatti il problema attuale che la pubblicità ci pone non consiste più nell'eccesso di vincoli e nella restrizione della possibilità di esprimerci,

ma al contrario nell'uso di uno stile che si stacca troppo liberamente da quell'alveo deontologico che dovrebbe contenere l'espressione della nostra professionalità. Troppo spesso si mescolano Psicologia, *new age*, naturopatia, stregonerie ed altro, dando messaggi scientificamente infondati e azzardati.

All'Ordine arrivano segnalazioni per pubblicità non sempre rispettose della dignità professionale e alle volte con contenuti che violano il Codice Deontologico e che quindi necessitano di una valutazione in sede disciplinare.

Accade frequentemente che vengano utilizzati titoli non previsti né definiti da alcuna normativa vigente (ad esempio "Psicologo scolastico", "sessuologo", ecc.) e che, per quanto diffusi nel linguaggio comune, non possono essere attestati e dunque non risulterebbero completamente veritieri.

Accade inoltre che i Colleghi facciano riferimento a percorsi formativi di vario genere ancora in corso al momento della divulgazione del messaggio (indicando ad esempio "Specializzando in..." oppure "Si interessa di... e in futuro proseguirà gli studi in tale materia"). Tuttavia tali diciture si riferiscono a percorsi di formazione non ancora conclusi, e talvolta nemmeno iniziati, risultando confuse per i potenziali utenti/clienti.

A volte, ancora, i Colleghi fanno riferimento a tecniche che afferiscono ad ambiti di attività del tutto distinti da quello psicologico. Ci riferiamo a casi in cui i Colleghi intendono pubblicizzare contemporaneamente sia la propria attività di Psicologo che l'uso di tecniche e metodi che loro ritengono possano collocarsi al confine con essa (es. yoga, meditazione, ecc...), oppure che non sono scientificamente validate (es. Reiki, fiori di Bach, grafologia, ecc...) o, infine, che risultano del

tutto estranee alla nostra professione (es. astrologia, pratiche occultistiche, ecc...).

Per non incorrere nel rischio di violazioni del nostro Codice Deontologico, in particolare dell'art. 5, occorre non soltanto mantenere separati gli eventuali messaggi pubblicitari ma anche e soprattutto evitare qualsiasi tipo di commistione e sovrapposizione tra le attività, per non indurre il cliente/utente a ritenere l'attività clinica connessa con tecniche

Trasferimenti presso altro Ordine regionale/provinciale

L'Iscritto che desideri trasferirsi presso un altro Ordine territoriale deve necessariamente **presentare domanda di nulla-osta al trasferimento**, compilando l'apposito modulo - pubblicato sul nostro sito web nella sezione PER IL PROFESSIONISTA alla voce **"Come fare per" > "Trasferirsi ad altro Ordine"** - e allegando la fotocopia di un documento di identità.

Affinché la richiesta abbia seguito è necessario che l'Iscritto sia in regola con i pagamenti di tutte le quote annuali di iscrizione dovute all'Ordine e che nei suoi confronti non sia in corso o in istruttoria alcun procedimento disciplinare o amministrativo. È inoltre necessario possedere **la residenza o un domicilio nel territorio di competenza dell'Ordine a cui si desidera trasferirsi**.

La domanda può essere consegnata di persona o spedita tramite posta a:

Ordine Psicologi Emilia-Romagna
Strada Maggiore 24
40125 Bologna



immagine liberamente tratta da Joan Mirò - *Femme dans la rue*, 1973

Concessione della sala riunioni dell'Ordine

Informiamo tutti gli Iscritti che la sala riunioni dell'Ordine può essere concessa gratuitamente, quando libera da impegni istituzionali, per iniziative senza scopo di lucro, rilevanti per la Categoria.

Il modulo per effettuare la richiesta e il relativo regolamento sono reperibili sul nostro sito web alla voce **"Regolamenti dell'Ordine"**.

Ricordiamo inoltre che la sala può essere concessa soltanto agli Iscritti, negli orari in cui è presente in sede il Presidente o il personale di Segreteria (di norma, tutte le mattine dal lunedì al venerdì e il martedì pomeriggio, salvo eccezioni).

che non le appartengono. Non risulta neppure deontologicamente ammissibile il riferimento a metodi di cura non comprovati in cui, per esempio, vi sono riferimenti a "vite passate" "karma" e ad altri concetti che, sebbene possano essere avvincenti in altri ambiti, non risultano adeguati in contesti scientifici quale è quello in cui si colloca l'attività psicologica.

L'utilizzo dello strumento pubblicità in una professione complessa come quella dello Psicologo può suscitare dubbi a cui non saper rispondere e per i quali potrebbe essere utile consultarsi con un interlocutore che aiuti a decidere il giusto comportamento. Il Consiglio dell'Ordine, i suoi diversi consulenti e la sua segreteria possono cer-

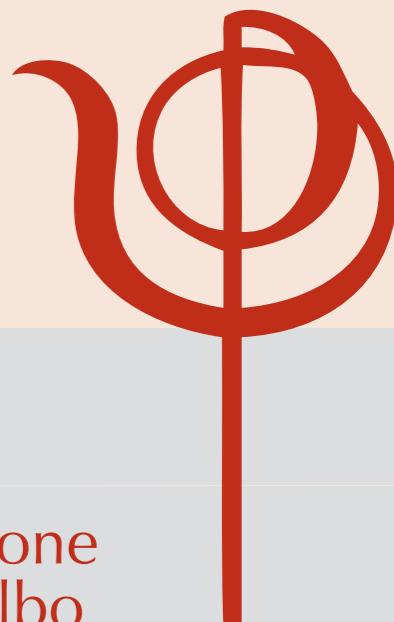
tamente rappresentare un valido interlocutore in questi casi. È importante infatti che l'Ordine non sia vissuto solo come una istituzione che impone obblighi burocratici e di condotta, ma come un luogo di riferimento che renda possibile acquisire, attraverso la condivisione e il confronto, un'identità professionale sempre più definita.

Ovviamente ci sono anche molti Colleghi che si pubblicizzano in maniera adeguata e altri che chiedono all'Ordine un parere sul proprio messaggio pubblicitario prima della divulgazione, mostrando così senso di responsabilità e rispetto della professione. Spesso le problematiche che ci sottopongono ci fanno riflettere e ci sono da stimolo per la progettazione di nuove iniziative di formazione mirate.

Fare pubblicità è anche fare cultura e sensibilizzare i cittadini che, attraverso la lettura dei contenuti del messaggio, possono non solo migliorare la loro conoscenza della Psicologia e del ruolo dello Psicologo, ma anche apprendere veri e propri concetti psicologici. Indirettamente, in questo modo, una buona pubblicità può permettere alla popolazione di crescere culturalmente e, allo stesso tempo, può fare vera e propria promozione della professione.

Vale la pena ricordare che il nostro Codice Deontologico ci vincola a mantenere il decoro nella nostra attività professionale e, dunque, anche nella pubblicità. È più facile mantenere il decoro se ancoriamo il nostro comportamento ai valori professionali e ai modelli di riferimento. Il decoro, così inteso, può portare alla capacità di comunicare, con un linguaggio accessibile a tutti, i modelli della scienza psicologica, in un continuo confronto critico con la realtà contestuale, nel rispetto della soggettività e nella presa di distanza dagli stereotipi sociali lesivi del benessere personale.

In conclusione ricordare e applicare quanto contenuto nell'articolo 3 del Codice Deontologico aiuta a guidarci in una progettazione della nostra pubblicità consona al nostro ruolo professionale. *Articolo 3. Lo Psicologo considera suo dovere accrescere le conoscenze sul comportamento umano ed utilizzarle per promuovere il benessere psicologico dell'individuo, del gruppo e della comunità. In ogni ambito professionale opera per migliorare la capacità delle persone di comprendere se stessi e gli altri e di comportarsi in maniera consapevole, congrua ed efficace. Lo Psicologo è consapevole della responsabilità sociale derivante dal fatto che, nell'esercizio professionale, può intervenire significativamente nella vita degli altri; pertanto deve prestare particolare attenzione ai fattori personali, sociali, organizzativi, finanziari e politici, al fine di evitare l'uso non appropriato della sua influenza, e non utilizza indebitamente la fiducia e le eventuali situazioni di dipendenza dei committenti e degli utenti destinatari della sua prestazione professionale. Lo Psicologo è responsabile dei propri atti professionali e delle loro prevedibili conseguenze.*



Revisione dell'Albo

Informiamo gli Iscritti che la revisione periodica dell'Albo, prevista dall'art. 12 della Legge n. 56/1989, è stata completata.

Precisiamo che abbiamo dovuto **pubblicare sull'Albo, accanto al nominativo di chi non ha effettuato la procedura, la dicitura: "non pervenuti dati aggiornati, non comprovata l'autorizzazione all'esercizio della libera professione".**

Tale dicitura potrà essere cancellata a seguito dell'aggiornamento dei propri dati. In particolare è necessario accedere alla propria pagina personale dall'area riservata del sito e compilare il modulo online **"3. Comunicare integrazioni e/o modifiche relative alla condizione professionale (dipendente pubblico, etc.)"**.

Raccomandiamo comunque di comunicarci anche i vostri recapiti aggiornati (residenza, e-mail, cellulare, ecc.) compilando anche il modulo online **"1. Comunicare integrazioni e/o modifiche relative ai recapiti"**. In assenza di tali dati, infatti, non saremo in grado di inviarvi alcuna comunicazione o di mantenervi aggiornati sulle novità riguardanti la professione.

Ricordiamo invece a coloro che hanno effettuato la revisione che **in qualsiasi momento è possibile comunicarci le eventuali variazioni ai dati personali**, utilizzando gli stessi moduli sopracitati.

Per qualsiasi informazione o chiarimento i nostri Uffici sono sempre a disposizione al numero 051.263788 o all'indirizzo e-mail albo@ordpsicologer.it.

Elenco delle convenzioni attive

aggiornato al 20 novembre 2015

• ASSICURAZIONE PROFESSIONALE

CAMPI - Cassa di Assistenza Mutua tra gli Psicologi Italiani

Via dei Gracchi 60 | 00192 Roma
tel 06 3234704 (ore 09.00 - 18.00 lunedì, mercoledì e venerdì 09.00 - 13.00 martedì e giovedì)
fax 06 68301199
info@cassamutuapsicologi.it
segreteria@cassamutuapsicologi.it
www.cassamutuapsicologi.it

• MATERIALE PER LA PRATICA CLINICA

ANASTASIS Soc. Coop.

Piazza dei Martiri 1/2 | 40121 Bologna
tel 051 2962121 | fax 051 2962120
info@anastasis.it
www.anastasis.it

• PROVIDER ECM

A.D.R. – Analisi delle Dinamiche di Relazione

Via Cassini 46 | 10129 Torino
tel e fax 011 505752 | cell 346 3505166
info@formazione.it
www.formazione.it

B.E.A. Congressi ed Eventi Formativi

Via Danilo Stiepovich 13 | 00122 Roma
tel e fax 06 64670107 | cell 347 5905830
abanueren@gmail.com

QIBLÌ srl

Via Gramsci 138 | Grottaglie (TA)
tel 099 2212963 | fax 099 5665355
e.decarolis@qibli.it
www.qibli.it

IDEAS GROUP s.r.l

Via del Parione 1 | 50123 Firenze
tel 055 2302663 | fax 055 5609427
info@ideasgroup.it
www.ideasgroup.it

Salute in armonia – Formazione

Via Carracci 5 | 47822 Sant'Arcangelo di Romagna (RN)
tel 0541 1623123
formazione@saluteinarmonia.it
www.saluteinarmonia.it

ELFORM

Via Calatafim 58 | 04100 Latina
tel e fax 077 31875392
info@elform.it
www.elform.it

• COMMERCIALISTI

Studio Dott.ssa Chiara Ghelli

Via Andrea Costa 73 | 40134 Bologna
tel e fax 051 6142066 / 051 435602
studioghelli@tiscali.it

Studio Professionale Rolì-Taddei

Dottori Commercialisti Associati
Via degli Ortì 44 | 40137 Bologna
tel 051 341215 / 051 455202 | fax 051 4295287
paoloroli@studiprofessionale.eu | gaiataddei@studiprofessionale.eu
www.studiprofessionale.eu

Studio Comm.ti Ass.ti Miglioli Monica e Garau Beatrice

Via Fornasini 11 | 44028 Poggio Renatico (FE)
tel 0532 829750 | fax 0532 824119
miglioligarau@tin.it

Studio Dott. Oliveri Giuseppe

Dottore Commercialista Revisore Legale
Via D'Azeglio 51 | 40123 Bologna
tel 051 6447875 | fax 051 3391669 | cell 328 0863994

Luca Armani - Dottore Commercialista

Revisore Legale
Via Strasburgo 49/a | 43123 Parma
tel 0521 487042 | fax 0521 499013
l.armani@networkstudio.eu

Studio Dott. Binaghi Gabriele

Via Genova 2/M | 29122 Piacenza
tel 0523 330448 | fax 0523 388732
gabriele@binaghi.net

Studio Dott. Binaghi Gabriele

Via Cavour 28/A (Galleria della Borsa) | 29100 Piacenza
tel 0523 330448 | fax 0523 388732
gabriele@binaghi.net

Dott. Umberto Fenati

Dottore Commercialista
Via Saragozza 12 | Bologna
tel 051 580014 | fax 051 580464
umberto@cocchiccommercialisti.it

Dott.ssa Alboni Alessandra

Dottore Commercialista
e Revisore Legale dei conti
Via Trieste 90/a | Ravenna
cell 339 5041452
alessandraalboni@alice.it | a.alboni.dott.comm@pec.it

Studio Bertoni & Partners

Dottore Commercialista
Revisore Contabile
Piazza XI febbraio 4/2 | 48018 Faenza (RA)
Previo appuntamento telefonico riceve anche a Lugo, Ravenna, Forlì e Cesena.
cell 328 9228037
glbertoni@virgilio.it

Dott. Giuseppe Scarnera
Studio Commercialista - Revisore Legale
Via Cesare Battisti 86 | Cesena (FC)
tel 0547 480150 | cell 392 8229590
scarnera.giuseppe@gmail.com

CommercialistApp
Via J. Barozzi 6/E | Bologna
tel 051 9845111
www.commercialistapp.it

• FORNITURE PER UFFICO

Nuova Maestri Ufficio S.r.l.
(Concessionaria BUFFETTI)
Via Baracca 5/c | 40133 Bologna
referente sig. Righi | cell 339 7612014
tel 051 382769 | fax 051 381543
tiziano@maestriufficio.it
www.maestriufficio.it

F.lli Biagini
Via Oberdan 19/e | 40126 Bologna
tel 051 227600 | fax 051 261971
referente sig.ra Lovisetto
daniela.lovi@libero.it
www.biagini.it

Office DEPOT
Agente - Business Services Division
referente Sig. Paola Inzaina
cell 333 2019690
call center 02 82285500
paola.inzaina@office-depot.it

• LIBRERIE / CASE EDITRICI

UNIPRESS - Libreria Universitaria
Via Venezia 4/A | Padova
tel e fax 049 8075886 | 049 8752542
info@unipress.it
www.unipress.it

ARMANDO ARMANDO Srl
Via Leon Pancaldo 26 | 00147 Roma
cell 337 803344 | tel 06 5894525 | fax 06 5580723

Libreria TRAME società cooperativa
via Goito 3/c | 40126 Bologna
tel e fax 051 233333
info@librietrame.com
www.librietrame.com

Giuffrè editore spa (software per CTU)
Strada Maggiore 17/c | 40125 Bologna
cell 339 3780339
info@giuffrebologna.it

Società Editrice Il Mulino S.p.A.
Strada Maggiore 37 | 40125 Bologna
tel 051 256011 | fax 051 256034
www.mulino.it

• WEB DESIGN – REALIZZAZIONE SITI WEB

Studio Invento Creative Solutions
Piazza Garibaldi 21 | 40059 Medicina (BO)
tel 051 8050448 | cell 346 6363539
info@studioinvento.it
www.studioinvento.it

Frasi Group Italia
agente Franco Debuggias
cell 347 5841826
franco.debuggias@dfsinformatica.it
franco.debuggias@frasigroup.it
www.frasigroup.it

• CORSI DI LINGUE

LANGUAGE ACADEMY
Via Casetti 10 | 47521 Cesena (FC)
tel e fax 0547 481095
info@languageacademycesena.it
www.languageacademycesena.it

WALL STREET ENGLISH – REGGIO EMILIA
Viale Piave 33/A | 42121 Reggio Emilia
tel 0522 1753182
www.wallstreet.it/reggioemilia

• ALTRO

Ufficiarredati.it - Ottomedia S.r.l (affitto temporaneo di uffici/studi)
Viale Virgilio 58/C | 41123 Modena
tel 059 897211
direzione@ufficiarredati.it
<http://ufficiarredati.it>

Ariminum Viaggi srl
Via IV Novembre 35 | 47921 Rimini
tel 0541 53956 | fax 0541 52022
cell 348 8046330
nunzia@ariminum.it
www.ariminum.it



Elenco degli Iscritti ai quali è precluso l'esercizio della professione di Psicologo

Sospesi ex art. 26, comma 2 - Legge 56/81

Aggiornamento al 31/10/2015

Cognome	Nome	Data Sospensione
Giannantonio	Claudio	11/09/2003
Giardiello	Lucia	11/09/2003
Rinaldoni	Gianluca	15/09/2006
Vanzi	Claudia	23/11/2010
Como	Enza Clara	23/11/2010
Aureli	Deborah	23/11/2010
Botti	Donatella	29/11/2011
Aguzzoli	Michela	29/11/2012
Marcello	Raffaella	29/11/2012
Ruscelli	Monia	29/11/2012
Errani	Giorgio	26/11/2013
Pagni	Piero	26/11/2013
Catanzaro	Manuela	27/11/2014
Gavioli	Fauzia	27/11/2014
Ghini	Aldo	27/11/2014
Selvatici	Alessandra	27/11/2014
Zuzolo	Chiara	27/11/2014

N.B. Gli Iscritti sospesi non possono, in nessun caso, svolgere la professione di Psicologo.

Sospesi ex art. 26, comma 1 - Legge 56/83

Berti Lorenzo Sospeso dal 14/07/2015 al 14/01/2016

N.B. Per tutta la durata della sospensione l'Iscritto non può, in nessun caso, svolgere la professione di Psicologo.

Elenco degli Iscritti radiati dall'Albo

Cognome	Nome	Riferimento di legge	Attivo da
Piccinini	Cesare Edmondo	Radiato ex art. 26, comma 1, lettera d), Legge 56/89	28/09/2010
Vandi	Mattia	Radiato ex art. 26, comma 3, Legge 56/89	08/05/2010
Tubertini	Tiziano	Radiato ex art. 26, comma 1, lettera d) Legge 56/89	28/05/2010

I numeri dell'Ordine

22 Maggio - 31 Ottobre 2015

<i>Riunioni di Consiglio</i>	9 sedute per un totale di 32 ore e 30 minuti
<i>Delibere del Consiglio</i>	65 delibere
<i>E-mail ricevute dall'URP</i>	1600 e-mail
<i>Documenti protocollati in entrata/uscita</i>	1722 documenti
<i>Consulenze legali e fiscali a favore degli Iscritti</i>	54 consulenze
<i>Eventi formativi organizzati</i>	8 seminari
<i>Newsletter inviate agli Iscritti</i>	16 newsletter
<i>Notizie apparse sui media</i>	41 articoli/interviste

Per approfondimenti consulta il sito web www.ordpsicologier.it

ORARI DELL'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

DA GENNAIO A GIUGNO E DA SETTEMBRE A DICEMBRE

	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì
mattino	9 - 11	9 - 11	9 - 11	9 - 13	9 - 11
pomeriggio	-	15 - 17	-	-	-

LUGLIO E AGOSTO

	lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì
mattino	chiuso	9 - 11	9 - 11	9 - 13	chiuso
pomeriggio	-	15 - 17	-	-	-

CHIUSURE STRAORDINARIE

CHIUSURE STRAORDINARIE
da giovedì 24 dicembre 2015 a martedì 5 gennaio 2016 compresi | festività natalizie
venerdì 3 giugno 2016 | in occasione della festa della Repubblica del 2 giugno

Indirizzi e-mail della segreteria

- per richiedere informazioni di carattere generale
info@ordpsicologier.it
 - per richiedere informazioni su tenuta e aggiornamento Albo, riscossione quote
albo@ordpsicologier.it
 - per comunicazioni ufficiali tramite e-mail
(utilizzando esclusivamente il Vostro indirizzo PEC come mittente)
in.psico.er@pec.ordpsicologier.it

Redazione

Ordine Psicologi Emilia-Romagna | Strada Maggiore 24 | 40125 Bologna
tel 051 263788 | fax 051 235363 | www.ordpsicologier.it

Progettazione grafica e impaginazione
www.silvanaviali.it

Stampa

Litografia Sab - Bologna

In questo numero



Comunicazioni dal Consiglio

- Che Psicologi siamo oggi? pag 3



Aree Professionali News

- Presentazione del progetto "Educazione a bordo CAMPO" pag 6



Focus

- Identità professionale: excursus storico pag 8
- Dal sapere come competenza al saper fare e al saper essere: pag 13 accompagnati dal tutor
- Identità, consenso informato e contratto democratico pag 16
- L'identità professionale come "guida" per una buona pubblicità pag 19

Poste Italiane SpA - spedizione
in abbonamento postale 70% -
CN BO - Bologna

In caso di mancato recapito
restituire all'ufficio di Bologna
CMP, detentore del conto, per la
restituzione al mittente che si
impegna a pagare la relativa tariffa.